

PROGRESSO TECNICO E STRUTTURA DEI COSTI INDUSTRIALI (*)

Il fatto che il lavoro umano sia applicato non alla esecuzione diretta di un'attività produttiva, ma al governo di macchine alimentate da altre fonti di energia, ha, come è noto, quale prima, immediata conseguenza l'accentramento in dati luoghi di una molteplicità di mezzi di produzione. Rilevanti concentrazioni di capitali e di lavoratori si hanno invero anche nelle forme di organizzazione produttiva dominanti prima della rivoluzione industriale; si pensi alle strutture produttive esistenti in parecchie città italiane fra il XIII e il XV secolo. E in effetto, come ampiezza dei mercati di sbocco e di acquisto di singole imprese, come capacità, di tali imprese, di raggiungere mercati lontani dai centri produttivi, come apparato finanziario e mercantile, l'organizzazione produttiva preindustriale ha certamente avuto manifestazioni che si potrebbero oggi qualificare da grande industria.

Gli artigiani cui è affidata la produzione trovano infatti una unità e una dimensione economica nel mercante che assicura continuità di ordini all'artigiano, gli fornisce la materia prima, cura il collocamento dei prodotti, sviluppa i mercati, determina il tipo del prodotto e le modalità di fabbricazione, esercita non di rado un controllo tecnico dell'attività del lavoratore; l'artigiano finisce così a volte

(*) Per gentile concessione dell'Autore, pubblichiamo una parte, riveduta e ampliata, del volume *La produzione industriale*, vincitore del Premio Marzotto 1967. La parte sarà inclusa nella sesta edizione del volume, che uscirà nel corso dell'anno 1968, e come le precedenti a cura dell'UTET di Torino. Anche all'editore va il nostro ringraziamento.